

All'idea: Judas the guess

Il processo dell'umanità  
di Chiara Donà Modica Dalle Rose



Il 22 febbraio, al Teatro L'idea, nell'ambito delle attività programmate dall'UNITRE, la profssa Mariella Spagnolo e l'avv. Carmelo Consiglio hanno presentato il libro "Judas the Guess: Il processo dell'umani"à di Chiara Modica Donà Dalle Rose: il primo di una trilogia che vedrà la luce prossimamente. L'autrice, di origini siciliane, avvocato, già assessore al comune di Castelvetrano, è presidente della BIAS (Biennale Internazionale di Arte contemporanea Sacra delle religioni dell'umanità). Il manoscritto, ancor prima della pubblicazione a cura dell'Editore Angelo Mazzotta, ha ispirato una serie di spettacoli itineranti che, coniugando musica, arte e teatro, hanno registrato grande affluenza di pubblico in vari teatri italiani.

La narrazione prende il via da una misteriosa procura, redatta su un foglio di carta papirata, con la quale la protagonista è investita del ruolo di avvocato difensore di Giuda Iscariota, il traditore per antonomasia. Il processo è celebrato all'interno della Statua della Libertà, un monumento fortemente simbolico, che, nonostante la grandiosità, appare claustrofobico per lo scheletro metallico e i 377 gradini che, avvitandosi attorno alla scala a chiocciola, rimandano al percorso farraginoso della giustizia, vittima spesso di pregiudizi. Un processo surreale, celebrato a distanza di quasi duemila anni, che tende a evidenziare l'ambiguità di fondo che lega il tradimento di Giuda al sacrificio di Cristo. L'autrice, zigzagando tra Italia, Francia e Stati Uniti, in un viaggio onirico, che scavalca le categorie spaziali e temporali, cerca di rispondere alle domande di Giuda, ma anche a quelle di chi continua a interrogarsi sui limiti della giustizia. Può considerarsi colpevole il dodicesimo apostolo che fu scelto come strumento di salvezza dell'umanità? La sua condanna non è piuttosto il frutto di un grosso errore giudiziario che si appoggia a tesi macchinose e a fonti non sufficientemente indagate?

Il processo a Giuda è lo spunto per puntare il dito contro i pregiudizi. Non si continua infatti a guardare al pubblico Ministero come al paladino della giustizia e all'avvocato come "colui che difende il cattivo, l'imprescindibilmente colpevole, il nemico della società" non il paladino del dubbio, della ricerca di una possibilità tra mille che l'imputato non sia colpevole?

La verità non è qualcosa di fisso, d'immutabile, suggerisce l'autrice, ma di mobile, sfuggente. Non si declina al singolare, ma presenta tante sfaccettature degne tutte di essere prese in considerazione. Proprio per questo non può essere accolta per fede, né affidata alla memoria, ma indagata, vagliata attraverso il dubbio, la verifica delle fonti e la ricerca di

"una tra le tante possibili verità, quella che riveli la migliore prospettiva tra quello che appare e quello che si ricorda, quello che è testimoniato e quello che veramente è stato... una tra le più vicine al reale accadimento e non la sua mera ombra". La verità viene fuori nell'attimo in cui si mettono da parte prevaricazioni e contese, si accantonano i pregiudizi, emerge in quel momento di grazia, in quel kairos, durante il quale l'ombra lascia spazio alla luce, come la notte cede al giorno nell'equinozio di primavera.

Il processo a Giuda è il paradigma del processo ingiusto, quasi a risarcire le vittime di quella giustizia che, per obbedire alle regole della teatralità mediatica e alle attese del pubblico, tradisce se stessa e si fa disumana. Come in un gioco di specchi e nel rovesciamento delle parti, l'autrice, con un colpo di genio, assolve il colpevole e manda sul banco degli imputati l'umanità che si nutre "di malsane voglie e desideri negativi".

L.C.

"Fake news ed emotivismo"

Un tema di estrema attualità

di Marilia Iardi

Il 9 gennaio, a Palazzo Panitteri, ha avuto luogo un'interessante lezione promossa dall'UNITRE, intitolata "Vivere nell'era delle fake news - La nostra vita social tra emozioni ed emotivismo".

Ad aprire i lavori, il Direttore dei corsi Pippo Oddo, che, dopo i saluti del sindaco Leo Ciaccio, del presidente dell'Unitre, Giovanni Tirone e della presidente del Lions Club Sambuca Belice, Teresa Monteleone, ha introdotto il tema, definendolo di estrema attualità in un momento in cui siamo bombardati da un flusso continuo di informazioni che spesso disorientano. Ha quindi relazionato il prof. Francesco Pira, sociologo della comunicazione, docente e ricercatore di ruolo in Sociologia dei processi culturali e comunicativi dell'Università di Messina, uno dei maggiori analisti del fenomeno, insignito, nel giugno 2008, per l'attività di ricerca e sagistica dal presidente Giorgio Napolitano, dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Dalla sua relazione è emerso che le fake news non sono un'invenzione recente, ma hanno contraddistinto sempre la storia umana. Se nel passato, però, avevano uno spazio ristretto, oggi hanno trovato un valido mezzo di diffusione nei social, senza i quali non avrebbero la carica dirompente che possiedono. Provenienti da fonti incontrollate, senza un mediatore culturale, grazie a internet, esse si moltiplicano come funghi, anche perché il lettore, ricercando quelle che confermano le sue opinioni, non le confronta in maniera critica né le elabora, ma le trasmette senza preoccuparsi della loro attendibilità. Coloro i quali abboccano e credono per partito preso fanno il gioco di chi parla alla pancia e non al cuore e all'anima della gente, per asservirla e omologarla.

Secondo Licia Cardillo, intervenuta subito dopo, le fake news risalgono a tempi biblici - il primo a diffonderle, secondo il papa, sarebbe stato il serpente, illudendo Eva e invitandola a nutrirsi dell'albero proibito. A dimostrare che i potenti ne hanno fatto uso spregiudicato, ha ricordato la Donazione di Costantino, documento fabbricato nel

750-85 a Roma che pretendeva di essere l'atto diplomatico con il quale l'imperatore avrebbe donato nel 314 a papa Silvestro la giurisdizione sull'Italia e sull'intero Occidente e avrebbe attribuito alla chiesa i poteri e la dignità dell'Impero. Ha rilevato come il rapporto esclusivo con i social renda l'uomo contemporaneo sempre più solo, più fragile e più permeabile alle insidie della rete. Per smascherare le fake news occorre diffondere una mentalità critica attraverso una vera e propria alfabetizzazione educativa. Il lavoro del debunking, di chi cerca di smontare la falsità, spesso si rivela vano, in quanto i fruitori delle fake news non si lasciano convincere facilmente anzi si confermano nelle loro opinioni, come se fossero chiusi nelle cosiddette "echo chamber" recinti della comunicazione digitale nei quali cancellano il dissenso.

A concludere, il prof. Pira, ha ribadito la necessità che i giornali riacquistino il loro ruolo di cani da guardia della democrazia, con un'opera costante di smentita delle fake news, attraverso il controllo delle fonti, un tempo rigorosa regola dei media tradizionali. Ciascuno di noi ha infatti il diritto di essere informato in modo corretto e vivere in una società che dia centralità alla verità, affinché non si perda il rispetto dell'altro che è la base della democrazia e della convivenza civile.

Doppio traguardo per Ignazio e Pina Varvaro  
90 anni d'età e 70 anni insieme

Doppio compleanno per i coniugi Pina e Ignazio Varvaro che, insieme a un gruppo ristretto di parenti e amici, hanno festeggiato i loro novanta anni. Per la coppia, che ha due figli Sara e Gaspare, quattro nipoti e altrettanti pronipoti, l'occasione del compleanno è stato un modo per festeggiare un altro bel traguardo raggiunto e cioè le nozze di ferro (70 anni di matrimonio). Pina e Ignazio hanno ricevuto i propri ospiti presso il ristorante Pane e Radici di Sambuca.

